

IL CODICE DI CONDOTTA

LE REGOLE DA SEGUIRE PER CHI INCONTRA ANDREA

- ✗ In nessun caso **dare del cibo** al delfino, è bene che mantenga la sua autonomia
- ✗ **Non gettate** cibo al delfino
- ✗ Non dirigete la **vostra imbarcazione** verso di lui. Se si muove mantenete una **direzione stabile** e a **bassa velocità**
- ✗ Se Andrea **si avvicina** non passate più di **15 minuti** con lui
- ✗ Se un'altra barca si trova con il delfino al vostro arrivo, **non avvicinatevi: spegnete** il motore e osservate a **distanza**
- ✗ **Mantenete le distanze:** circa 100 metri se siete da soli, 200 metri in presenza di altre imbarcazioni
- ✗ Se Andrea mostra di essere in **fase di riposo** o **alimentazione allontanatevi**
- ✗ Se il delfino mostra di **avvicinarsi eccessivamente all'elica** spegnete il motore
- ✗ Se **vi segue** fino in porto, o comunque in acque secondo voi non sicure, **allertate** la Capitaneria di Porto



Ora Andrea spopola su internet

Incanta il video su Youtube. Ma si teme per la sua vita: fatale l'amicizia con l'uomo

— RIMINI —

«E ANDREA, oggi, l'avete visto?». No, nella giornata di ieri (dopo gli ultimi avvistamenti a Ravenna, domenica, e a Goro lunedì) pare proprio che nessuno l'abbia visto, il delfino che sta incantando tutta la Riviera romagnola. In compenso Andrea, com'è stato ribattezzato dalla Fondazione Cetacea e dagli appassionati sub dell'associazione riminese 'Gian Neri', anche quando non si fa vedere in mare spopola nella rete di internet. Il lungo filmato, realizzato da Enrico Rabboni della 'Gian Neri', in cui l'animale nuota e gioca allegramente coi sommozzatori, in poco più di un mese su Youtube è già stato visto da migliaia di «visitatori». E sui siti internet

impazzano immagini e notizie del delfino Andrea. Ma sono sempre di più quelli che non si accontentano di vederlo su uno schermo e cercano di ammirarlo dal vivo, in barca o sui moli della Riviera. Mettendo a rischio la vita dell'animale. Perché ora ogni azione sconsiderata (e alcuni turisti le hanno già commesse, dandogli del cibo) è un potenziale pericolo per il delfino, che rischia di modificare i suoi comportamenti e diventare 'dipendente' dagli uomini. Ecco perché in questi giorni la Fondazione cetacea e la 'Gian Neri' hanno elaborato e diffuso un decalogo di regole a tutte le capitanerie da Comacchio a Cattolica, per evitare tutti quei comportamenti (dargli cibo, nuotare troppo a lungo con lui, etc...) che possano danneggiare Andrea e le persone stesse.

di MANUEL SPADAZZI

— RIMINI —

LORO TORNANO in mare praticamente «tutti i giorni». Per continuare le loro esercitazioni, certo. E soprattutto perché vorrebbero, loro, i sub della società 'Gian Neri' di Rimini che l'hanno avvistato tra i primi, rivedere al più presto Andrea. Sapere come sta, cosa fa. Soprattutto adesso che Andrea, il delfino che da fine aprile è diventato un'autentica attrazione per pescatori, sub e turisti che si spingono varie miglia al largo della costa romagnola, è in pericolo.

«A RAVENNA hanno fatto un errore grave, che potrebbe addirittura essergli fatale. Perché con quel

gesto sconsiderato di alcuni turisti, che gli hanno dato cibo dalle loro mani, Andrea rischia di modificare le sue abitudini e diventare dipendente dall'uomo», racconta Enrico Rabboni, uno dei sommozzatori della 'Gian Neri'. È lui che ha filmato per ore e ore i giochi d'acqua, i salti, gli incontri ravvicinati del delfino con il gruppo di sub. E che, insieme ad altri sub riminesi, appena può torna al largo di Rimini per rivedere il delfino che è già diventato la *maschete* di questa estate. «Questo è ora il vero pericolo per Andrea — concordano i biologi della Fondazione cetacea e del parco Oltremare di Riccione — : che si abitui troppo agli uomini, tanto da non riuscire più a staccarsi da loro. Il pericolo c'è tutto. Andrea rientra sicuramente tra i rari

casi (91 in tutto il mondo negli ultimi 200 anni!) di delfini *lone sociable*, solitari socievoli. E' già diventato un'attrazione, inseguito da turisti e diportisti avventati, rischia di fare la fine del delfino morto a Manfredonia nel 2004».

UN RISCHIO che non ha corso il delfino Andrea, fino a quando i suoi unici amici sono stati i pescatori di Cesenatico e i sub riminesi. «Il primo incontro è avvenuto i primi di maggio — ricorda Rabboni — Noi con la 'Gian Neri' ci addestriamo in una certa zona di mare, sempre quella. Una mattina, all'improvviso, mentre eravamo in acqua ci siamo ritrovati davanti questo magnifico delfino!». Andrea ha dimostrato da subito grande socievolezza, «non era spaventato dalle bolle d'aria che uscivano



FILMATO Una sequenza di fermo immagini. Il video è disponibile all'indirizzo www.ilrestodelcarlino.it

dalle bombole». Il 4 maggio «il secondo incontro, fondamentale: è stato ore e ore con noi. Addirittura ha 'parlato' al microfono della telecamera». E' stato allora che quelli della 'Gian Neri' l'hanno chiamato Andrea. «perché è un nome unisex, e ancora non sapevamo se era maschio o femmina». Per due quasi settimane poi Andrea non si è più visto, «ma poi l'abbiamo reincontrato, non più da solo, con un

altro delfino (forse una femmina). Hanno giocato con noi, e in particolare Andrea». La storia, continua Rabboni, «è andata avanti così quasi tutti i giorni fino all'8 giugno. Forse anche perché dove ci alleniamo noi c'è un gran quantità di pesce. Ora si sta spostando più a nord, ma speriamo di rivederlo presto. Vivo, vegeto e libero. Guai se finisse 'addomesticato' dall'uomo».